

Insegnanti di scuola elementare in formazione continua

La facoltà di psicologia e delle scienze dell'educazione dell'università di Ginevra ha pubblicato nel 1985 un'indagine¹⁾ sul flusso dei maestri di scuola elementare romandi e ticinesi iscritti ai corsi di pedagogia.

La formazione delle scienze dell'educazione è organizzata in *unità di valore* (UV) capitalizzabili, corrispondenti ciascuna a un corso o a un periodo di pratica.

Per ottenere la licenza bisogna assommare 32 UV. Ogni anno gli studenti sono tenuti a conseguire un numero minimo, ma a non superare una quantità massima di UV, così che gli studi, per chi vi si dedica a tempo pieno, durano almeno 4 anni. Agli studenti è comunque possibile mantenere il lavoro durante gli studi, che però si prolungheranno. Chi, prima dell'iscrizione, avesse già frequentato corsi equivalenti o avesse già compiuto esperienze professionali nel settore pedagogico può chiedere che queste sue prestazioni gli vengano riconosciute come UV (equivalenze).

Dopo che il gruppo dei maestri ginevrini iscritti a pedagogia è già stato oggetto di ricerche nel 1979 e nel 1982, nel 1985 si è analizzato il gruppo dei romandi proveniente dagli altri cantoni, specialmente da Vaud, e dei ticinesi.

Questo gruppo è stato in costante aumento fino al 1981, poi si è stabilizzato. Il maggior numero di iscrizioni dei ticinesi si è avuto tra il 1974 e il 1981.

Il ritratto-tipo del ticinese e quello del vodese sono diversi: i 3/4 dei ticinesi hanno meno di 25 anni e l'80% da 0 a 5 anni di esperienza lavorativa, mentre i 4/5 dei vodesi hanno più di 26 anni e il 66% più di 6 anni di pratica.

Da una parte si ha dunque uno studente che, in parte a causa della disoccupazione magistrale, persegue un titolo che spera gli possa offrire qualche altro sbocco, dall'altra un professionista che considera lo studio un perfezionamento che gli permetterà di svolgere meglio il suo lavoro.

Il 46% dei 188 maestri che si erano immatricolati dal 1970 al 1984 aveva già conseguito una licenza, il 19% aveva interrotto gli studi e il 35% era ancora iscritto. La metà degli iscritti era ancora all'inizio dei suoi studi.

I ticinesi, che erano più numerosi all'inizio del periodo esaminato, hanno terminato gli studi in una proporzione superiore alla media, anche perché, non potendo continuare a mantenere un posto di lavoro in Ticino, si sono concentrati sugli studi. Invece gli altri studenti, specialmente se ginevrini, mostrano una tendenza maggiore a interrompere gli studi, probabilmente visti più come

un'occasione di perfezionamento su misura che come un curriculum strutturato che porta a un titolo accademico.

Mentre la durata media degli studi secondo il vecchio regolamento era di 3-5 anni (ma poteva variare dai 2 ai 7), nessuno degli studenti che si sono iscritti dopo la modifica dei piani di studio ha terminato, per ora, la sua formazione, così che la nuova durata risulterà superiore ai 4 anni.

I 3/4 delle licenze ottenute dai ticinesi secondo il vecchio curriculum sono state raggiunte in 2-4 anni, perché gli studi sono stati compiuti a pieno tempo e non parallelamente alla professione.

Se si pone attenzione alle equivalenze concesse per studi precedenti (per esempio per una mezza licenza in psicologia, oppure per pedagogia curativa) o per l'esperienza professionale, si nota che 1/3 dei ticinesi appartiene al gruppo dei giovani provenienti direttamente o quasi dalla magistrale e 1/3 a quello degli insegnanti con vari anni d'esperienza e corsi supplementari (11-15 equivalenze).

Veduta di Ginevra

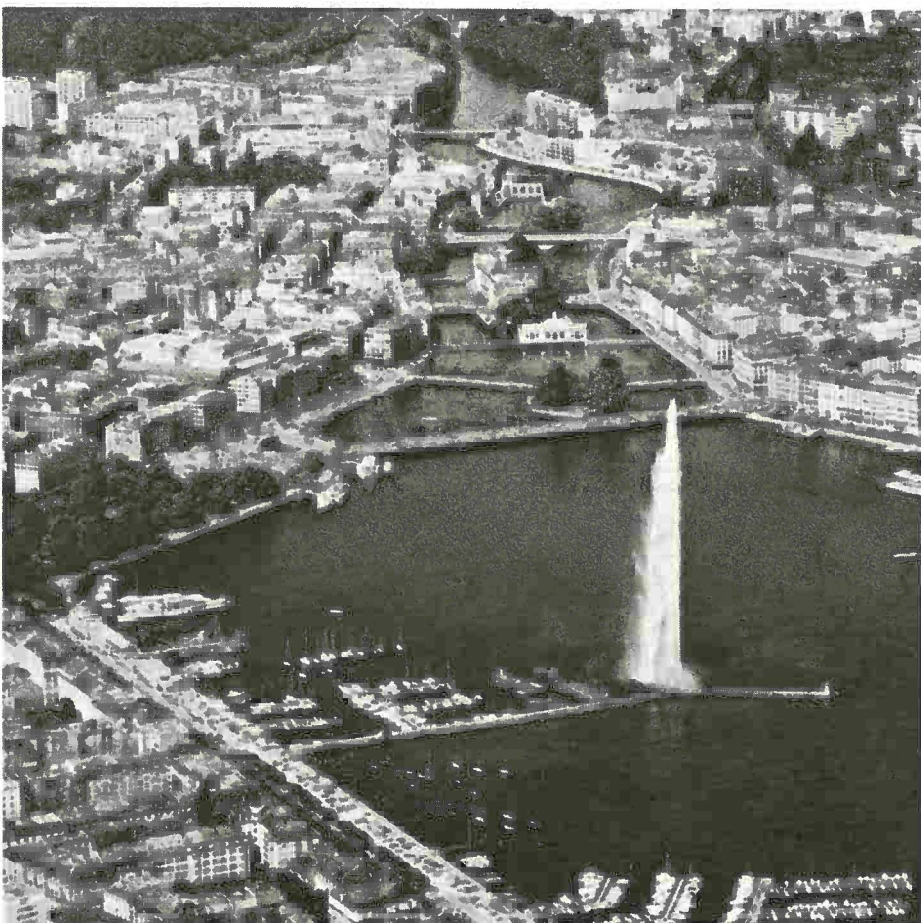


Foto Trepper, Ginevra (particolare)

I neoiscritti dovranno prevedere una durata degli studi maggiore, dovuta al fatto che il nuovo regolamento prescrive 4 UV più del vecchio.

In conclusione, gli studenti, specialmente romandi, che studiano e lavorano contemporaneamente sono molto motivati e arrivano alla licenza in quattro casi su cinque.

Siccome vari fattori (motivazione, tasso occupazionale, situazione professionale e familiare, equivalenze concesse ecc.) concorrono alla decisione di intraprendere questo tipo di formazione, solo una piccola parte degli insegnanti riunisce le premesse necessarie per affrontarla.

L'autrice del rapporto propone che la Sezione delle scienze dell'educazione dell'Università di Ginevra rafforzi i suoi contatti con i Dipartimenti cantonali della pubblica educazione, affinché vengano incontro ai docenti interessati alla formazione permanente.

D'altra parte l'evoluzione dei tempi richiede che i maestri interessati considerino questi studi, più che un mezzo per risolvere problemi occupazionali, soprattutto un'occasione di arricchimento personale e di perfezionamento.

¹⁾ L. Palandella, Observations sur le flux des enseignants primaires romands et tessinois en formation continue à la section des sciences de l'éducation de l'université de Genève, Ginevra 1985.